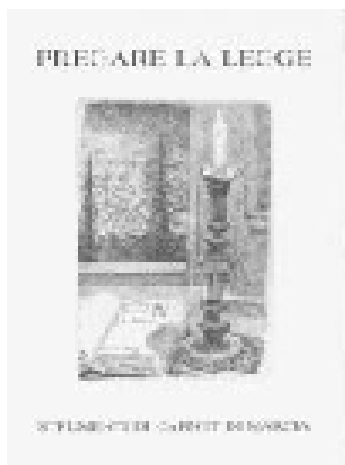




PREGARE LA LEGGE

STRUMENTI DI CARNET DI MARCIA

1981



1 Salmi sono stati tratti da:

«SALTERIO CORALE»

- Ed. Marietti - Torino

*Illustrazioni del testo originario tratte da
acquaforti di FRANCESCO PIAZZA*

In copertina nel testo originario :

*«Lampada per i miei passi è la Tua parola» (Sal.
118,105)*

*Edizione non commerciabile - Pro
manuscripto.*

*Stampato a cura dell'Associazione
Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici, per la formazione dei propri
soci.*

Stampa GRAFICHE ITALPRINT – Treviso

Carnet di Marcia ringrazia i Capi e gli Assistenti che in questi anni hanno contribuito con la loro personale meditazione, con grande sensibilità cristiana e con la loro specifica esperienza di educatori, alla stesura definitiva di quest'opera. Un vivo ringraziamento va a Lino Bianchin che di «Pregare la Legge» è stato l'animatore ed il curatore e a don Firmino Bianchin che con le sue meditazioni ed il suo impegno ha reso vivificante l'incontro dell'esperienza biblica (la Parola) con la Legge Scout, permettendo così la riscoperta dei profondi valori umani e cristiani contenuti in essa. Ed infine il nostro ringraziamento va a Francesco Piazza che gentilmente ci ha concesso di riprodurre nel testo alcune sue acqueforti.

Con la pubblicazione di «Pregare la Legge» appare il primo di quella serie di «Strumenti» formativi che Carnet di Marcia ha pensato di offrire a quanti, Scolte, Rovers e Capi, vivono lo scoutismo e desiderano farne una fondamentale scelta di vita.

In un passato abbastanza recente lo scoutismo cattolico ha corso il rischio di perdere la propria identità sia dal punto di vista metodologico che dei contenuti di fondo. Riflettere sull'esperienza stessa dello scoutismo, interrogarsi sul proprio modo di fare scoutismo e sulle tensioni

che questo fare crea in rapporto alla società in cui si vive ha portato alcuni Capi a realizzare «Pregare la Legge».

E' stata questa l'occasione per una riscoperta dei valori di fondo che partendo dal metodo è approdata ai contenuti; è stata un'esperienza che ha fatto ritrovare un'identità e una originalità saldamente ancorata alla scelta cristiana e, di conseguenza, una legge vissuta nella grande luce della Legge di Dio.

Quello che pubblichiamo è quindi il risultato di un'esperienza che non vuole essere normativa ma solo di stimolo e di aiuto per chi vuole crescere e far crescere dentro di sé la consapevolezza di una scelta. «Pregare la Legge» è infine un mezzo che deve essere vivificato da coloro che lo utilizzano sia a livello personale che a livello comunitario; lo offriamo quindi in particolare alle Comunità di Fuoco e di Clan e alle Direzioni di Gruppo.

Il formato in cui abbiamo realizzato questi «Strumenti» è quello pratico funzionale caro ad ogni scout: «piccolo» abbastanza da stare nella tasca dello zaino e abbastanza «grande» di contenuti da poter indicare la «Strada».

La Redazione di C.d.M.

PREGARE LA LEGGE

Queste Semplici note non sono né un trattato per introdurre il lettore al mistero della preghiera né una presentazione dei salmi che via via si incontrano e vengono offerti come mezzo di meditazione. Lo scopo è semplice: dire come è nato il libretto e che cosa esso si prefiggeva.

E' stata una scelta di un gruppo che, nel suo cammino scout, è andato ai motivi profondi della sua esperienza inquadrandola in quella cristiana.

Fin qui niente di nuovo, eppure in questa ordinarietà ci è parso di aver ritrovato lo scoutismo più nuovo e profondo e il cristianesimo come il lievito che fermenta, il seme che esplode, la luce che rivela noi stessi, gli avvenimenti e le cose. Studiare, approfondire, agire, crescere, vivere l'avventura dentro l'attuale storia, tutto era importante e primario, eppure mancava qualcosa, perché in tutte queste cose portavamo noi stessi: il nostro limite, la nostra visuale. Occorreva dialogare oltre che con la storia con Qualcuno che è al di là di essa e cercarlo. Non più come volevamo noi, ma come voleva Lui.

(Non è questa una regola elementare del dialogo e dell'amicizia: ascoltare, fare spazio, accogliere?).

Credendo a ciò abbiamo illuminato la legge con la luce della sua Parola; l'abbiamo studiata tra di noi, senza dimenticarci di Lui. Abbiamo discusso insieme senza escludere Lui.

E' nato così il bisogno di pregare, come metodo di approfondimento e di assimilazione della legge scout, ora vista in quella grande luce della legge di Dio. Ci siamo ricordati della Parola del Signore che dice:

«Credimi: viene il momento in cui il dialogo con Dio non sarà più legato a questo monte (metodo) o a Gerusalemme (altri metodi), viene l'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini dialogheranno col Padre guidati dallo Spirito e dalla rivelazione di Gesù» (Gv. 4,21-23).

Abbiamo sentito che tutto doveva partire da qui, che il nostro pregare ed approfondire doveva mutare. Ci siamo tuffati nella grande tradizione ecclesiale che ci ha lasciato questo comando del Signore. L'abbiamo sperimentato, ci siamo trovati bene, ed ecco nata la scelta di pregare la legge usando salmi e passi della scrittura.

Anche l'esperienza del Campo ha subito notevoli mutamenti: tre momenti della giornata erano riservati a questo modo di pregare. Il loro scopo era quello di creare un'atmosfera serena ed impegnata su

contenuti che permettessero di far lievitare l'intera giornata, conducendola passo passo verso la celebrazione dell'Eucarestia,

questa volta non più improvvisata ed oscura ma un po' più personalizzata. Il dono di Gesù assumeva un linguaggio e un'offerta comprensibile ed aderente all'esperienza dei ragazzi, liberandoli dalla triste impressione di qualcosa di abitudinario e posticcio. In questa cornice, Capo, Assistente e Unità erano impegnati nella comune crescita di uomini situati nella loro storia, nei loro problemi, senza mai dimenticare chi fosse l'origine e il compimento del loro progetto. Volevamo vivere come persone che sanno crescere, servire l'uomo ed adorare Dio, perché così Dio vuole i suoi adoratori.

E' un'esperienza quella che presentiamo, a noi è servita, ma non vuole essere normativa per nessuno. I mezzi rimangono mezzi, quello che conta è lo spirito con cui viviamo e quanto essi ci coinvolgono.

VALORE DELLA LEGGE: RIVELA UN RAPPORTO

Pur volendo evitare ogni polemica, ci sembra tuttavia di dover dire che, spesso, subiamo un particolare disagio quando affrontiamo temi del genere; per noi «legge» è sinonimo di costrizione, indottrinamento, privazione di spontaneità, allineamento e riduttività.

Tutti si sentono maestri in questo campo e alcuni, disturbati da una loro esperienza personale e guidati da un desiderio esagerato di autenticità e sincerità, sentono il dovere di mettere da parte norme e regole considerate ormai il frutto di una cultura del passato.

« ... la vita deve essere aperta all'avvenire, bisogna essere fedeli al momento storico che è diverso da ieri, occorre agire e non essere avulsi dalla realtà ... ».

E' doveroso riconoscere sia il desiderio dell'autenticità che la ricerca di un'aderenza alla vita: sono aspetti importanti di una esperienza; ma è ugualmente vero che il primato indiscriminato dell'autenticità e della prassi, quando non sono illuminate e guidate da criteri di verità, sfocia nel disordine, nel qualunquismo, oppure, in una visione della vita che presto perde di vista i valori essenziali dell'uomo.

Una visuale troppo esistenzialista e pragmatista dell'attuale momento culturale non è affatto libera da tali influssi e, spesso, porta l'individuo a confondere sincerità con anarchia, autenticità con egoismo; pochi riconoscono gli abusi riguardo a questo.

Tali abusi, invece, hanno aperto la porta a soggettivismi forsennati, a progetti sull'uomo che evitano, per principio, ogni sforzo che costa sacrificio, creando così l'illusione di una vita facile, a portata di mano, e non invece la necessità di una preparazione

severa e sofferta, capace di affrontare la buona e la cattiva sorte con pazienza, serenità e convinzione.

Dice Baden-Powell «E' molto importante che il ragazzo capisca il significato della legge Scout, secondo la sua età. Quando sarà più adulto, il ragazzo sarà in grado di capirne profondamente il Significato». (B.P. Scoutismo per ragazzi, Ed. Ancora pag. 58)

La legge Scout è, dunque, una proposta per tutti, ragazzi e adulti, di vivere in un certo modo, all'interno di un contesto. Ma per vivere in un certo modo, almeno a livello adulto, bisogna superare il frammentarismo delle dieci proposte e aver fatto sintesi; ancor prima di aver fatto sintesi, però, è necessario aver trovato in se stessi la motivazione di fondo, il perché della propria adesione e l'unico piano sufficientemente solido è la scelta di fondo di una vita.

Qui si apre, dunque, la meditazione sul significato di vivere una legge per un credente scout e per ogni altro uomo.

Colti di sorpresa come siamo, diciamo apertamente che per il problema della legge, in generale, è mancata una seria riflessione capace di darle fondamento e vitalità: abbiamo vissuto di rendita, oppure mutuato criteri ed idee da altri sistemi, senza aver la pazienza di un confronto illuminato e critico.

Essa fu considerata un insieme di regole a cui aderire; ma perché? Per capire il significato è utile avvicinare il mondo biblico e vedere come il credente vive i dieci comandamenti, ossia tutte le prescrizioni che lo obbligano ad un comportamento. Mai l'uomo

della Bibbia avverte la legge come una costrizione che viene dall'alto, mai la sente separata da un suo legame con Dio, da un cammino fatto insieme, in cui Dio ha favorito l'uomo e l'uomo sente di dover ricambiare tale attenzione divina con un «Sì» di fedeltà cercato ed espresso in tante obbligazioni particolari.

La legge nasce così come risposta e come attestazione di un impegno fondamentale nei confronti di qualcuno; questo patto reciproco e le varie norme servono a mostrare una fedeltà concreta, la coerenza di una scelta, un bisogno di darsi in dono a qualcuno conosciuto come benefattore. Ecco allora il ruolo della legge che rivela la profondità e la consistenza di un impegno, l'autenticità di una relazione senza le quali ogni discorso è ridotto a pura chimera ed illusione. Le nostre parole diventerebbero solo fumo negli occhi, pericoloso alibi capace di evadere un impegno concreto.

Nella Bibbia, però, le leggi non sono mai tutta l'esperienza religiosa, e questo vale per ogni legge anche fuori del mondo biblico. La legge non può fagocitare tutto perché prima di essa esiste una persona, un'esperienza, una scelta di fondo, che ci impegnano con essa. E poi vengono le varie concretizzazioni cioè le norme della legge. Fuori di questa matrice la legge diventa subito fredda, oppressiva, alienante, capace di atrofizzare le persone e schiavizzarle all'interno del più gretto legalismo.

LIMITE DELLA LEGGE: E' UN PRINCIPIO ESTERNO

Tenendoci ormai ancorati al nostro mondo biblico e avendone già colto la profondità, consideriamo ora che la legge, benché sia irrinunciabile, è, di per se stessa, incapace di dare salvezza all'uomo. Infatti ogni legge, anche quella scritta nel Vangelo, è incapace di aiutare dal di dentro una persona e di farla muovere. Essa è avvertita sempre come qualcosa di esterno, anzi di estraneo; qualcosa che comanda un comportamento ma che non dà la forza di attuarlo.

La legge, allora, finisce per aggravare la mia situazione di uomo incoerente e diviso che aspira a degli ideali, è invitato a realizzarli, lo vorrebbe, ma non ci riesce perché il suo limite è più forte di lui. La legge, perciò, finisce per rimproverare l'incoerenza umana, senza poter modificare affatto la situazione negativa. Pertanto puntare tutte le carte su una legge non serve a nulla. Occorre fondare il tutto su basi assolutamente solide e queste non vengono né dalla legge, né dall'uomo, né dalle ideologie, ma da Dio.

LA LEGGE DELLO SPIRITO CHE DA LA VITA PER MEZZO DI CRISTO GESU' MI HA LIBERATO DAL LIMITE DELLA LEGGE
(Rom. 8,1)

Ecco la novità cristiana! Il credente sa che gli è possibile superare questo pungolo esterno che è la legge, che suona come presa di coscienza del limite umano, grazie al dono, dello Spirito Santo che anima dal di dentro l'uomo come forza che lo muove verso il compimento della volontà del Padre. E' questo dono che crea nell'uomo, poco a poco, un bisogno, una spontaneità, una connaturalità con tutto ciò che è valore ed autenticità. Lo Spirito è un dinamismo che crea, dentro di noi, un comportamento uguale a quello del Signore Gesù: ecco perché Paolo arriverà a dire: «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Gal 2,20) talmente si era identificato con Lui.

L'opera dello Spirito consiste nel porre dentro di me un principio che non è una legge ma è una persona: IL CRISTO.

D'ora in poi è Lui la nostra norma di vita, il nostro criterio di scelta. Una mamma, quando ama il suo bambino, si sente spinta, dal bisogno di amare, a vegliarlo e a prestargli tutte le cure necessarie; a lei non occorrono leggi, perché ha dentro di sé una legge che vale tutte le altre: L'AMORE!

Quello che Dio sta creando dentro di noi è, qualcosa di simile: LO SPIRITO CI PLASMA UOMINI SECONDO GESÙ.

MA ALLORA A CHE SERVE LA LEGGE?

Ogni uomo è destinato a raggiungere la perfetta maturità, ma mentre è in cammino deve accettare umilmente anche l'aiuto esterno di una legge che gli ricordi che non è ancora arrivato, e che lo scegliere ciò che è autentico non gli è ancora del tutto spontaneo, anzi perfino l'amore e la limpidezza scoperti in se stessi, possono sempre, cessare, perché su questa terra rimangono beni provvisori e labili. L'uomo si scopre così in lotta continua tra il suo istinto egoistico e il desiderio di superarsi; quando la lotta oscura la via, ecco allora la legge esterna offrirsi come aiuto per non smarrirsi.

Finché siamo su questa terra la legge esterna ha, dunque, lo scopo di illuminare l'uomo che non è più capace di vedere da solo, e di fortificarne la volontà nello scegliere il bene. Vista così, la legge rappresenta l'ultimo argine, oltrepassato il quale, subito deve squillare il segnale di pericolo.

L'ideale non è, quindi, di vivere il minimo che la legge suggerisce, ma di addentrarci in tutta l'esperienza verso cui la legge ci spinge, per ritrovare quel dono dello Spirito che ci matura nella pienezza; perché essere credenti non vuol dire essere costretti, ma bensì vivere da figli.

E' PRIMA L'ESPERIENZA CRISTIANA O LO SCOUTISMO?

Se il lettore ci ha seguiti fin qui, credo che sia inutile porre la domanda, tanto è ovvio ed evidente che lo scoutismo rimanda a questa profonda matrice religiosa.

Ed è per questo che ci siamo sentiti in dovere di meditare la legge scout alla luce dell'esperienza cristiana, per ritrovarla nuova ed arricchente; ed è ancora per questo che abbiamo cercato di rispondere al nostro problema di partenza (meditare la legge in maniera illuminata) confrontando il discorso della legge scout con quello della legge nella Bibbia.

PER UNA SPIRITUALITÀ DELLA STRADA

Vorremmo evidenziare un aspetto che il lettore troverà sempre presente nel corso dello sviluppo dell'indagine sulla legge, la figura conduttrice del Cristo Gesù, perché per noi è impensabile vivere uno scoutismo al di fuori di questa visuale fondamentale ed unificante.

Anche Gesù vive nell'esperienza di una legge: la volontà del Padre, e la vive come colui che ha sposato la causa e ne fa l'assoluto della sua vita. L'uomo scout che si confronta con la legge, presa coscienza della sua povertà, cioè del suo stato di peccato, confida nello Spirito che, solo, gli permette un'esperienza di fedeltà vissuta, nella speranza che il progetto si compirà.

Ma questo avverrà per il dinamismo dello Spirito che, facendosi esso stesso gemito e preghiera, trasformerà la sua storia di uomo terrestre e mortale in resurrezione.

In questa chiave è assai bello e illuminante rileggere il brano del Vangelo di Luca relativo al «viaggio di Gesù» dalla Galilea verso la Samaria, fino a Gerusalemme dove lo attende la Croce. Questo viaggio di Gesù è, per Luca, il percorso umano del Cristo dono della sua vita agli uomini.

PER LUCA LA VITA È UN VIAGGIO.

Gesù cammina verso il Padre, ma in mezzo ai fratelli, passando per le situazioni umane attraverso l'incontro con gli uomini, villaggio per villaggio. «Attraversa» le cose, i fatti, le persone, e si stacca per andare al Padre. Il suo è un morire giorno per giorno, un fare delle cose e delle persone una esperienza; non un punto d'arrivo, ma un dono, perdendo sé (la croce) per arrivare al Padre.

CRISTO È L'UOMO DEL MOVIMENTO, non dell'evasione e della superficialità, è l'uomo che sa staccarsi dalla terra verso il cielo. Questa è la catechesi della strada, la sua vera spiritualità. LUNGO QUESTO VIAGGIO GESÙ MOSTRA DELLE PREFERENZE verso le persone che, nel suo mondo, erano considerate meno importanti: donne e stranieri, ed è uomo capace di gesti inattesi verso creature non rispettate. (Lc 4,18)

Ma c'è di più: questo camminare di Gesù verso il dono supremo di sé, perdendosi nelle situazioni che lo richiedono, mostrando delle preferenze, senza mai perdere l'obbiettivo, nella libertà che sa staccarsi, è seguito dai discepoli.

L'IMPEGNO DEL DISCEPOLO È LA SEQUELA a volte molto dura, perché lo seguono «da lontano».

Seguire Cristo diventa un cercare l'uomo per trovare il Padre e, in questo caso, perdere la vita e trovare la risurrezione.

Alla fine di queste considerazioni sulla legge e i valori che, attraverso lo scoutismo, abbiamo imparato a considerare come i perni attorno ai quali acquista significato la nostra vita, è consolante scoprire che essi affondano le loro radici nella ricchezza inesauribile del messaggio evangelico.

In questa prospettiva religiosa lo stile scout, cioè il nostro modo di vivere secondo la legge, si trasforma nel nostro modo di essere uomini di Dio, testimonianze viventi tra gli uomini.



ARTICOLO I

LO SCOUT CONSIDERA SUO ONORE IL MERITARE FIDUCIA

LA GUIDA CONSIDERA SUO ONORE IL MERITARE FIDUCIA

È significativo che questo articolo della legge sia posto all'inizio. A mio avviso esso li riassume tutti dieci, in quanto il meritare fiducia dagli altri non dipende dalla benevolenza delle persone ma dal modo con cui si vive la propria vita.

Generalmente la fiducia, se si è persone serie, la si dà a persone riuscite.

Questo articolo si potrebbe formulare così: lo scout considera suo onore essere un modello riuscito.

Guadagnare la fiducia delle persone nel senso genuino del termine, vuol dire tendere verso una crescita continua, non accontentarsi delle mediocri realizzazioni, darsi un ideale vero e viverlo ad ogni costo.

Senza questi presupposti è chiaro che il voler meritare fiducia diventa una chimera.

Poniamo delle domande:

A quali tipi di persone di solito tu dai fiducia e per quale motivo?

Perché ad alcuni dai la tua stima e ad altri meno?

Se rifletti seriamente certamente troverai una risposta.

A chi dai fiducia? Allo sportivo? ... un uomo che ha realizzato i suoi muscoli?

Al cantante in quanto tale?

All'uomo che si è arricchito?

A chi sa rompere coi conformismo?

A chi sa far valere le sue ragioni con la violenza opprimendo gli altri?

A chi se la gode in modo licenzioso e incontrollato?

A chi è coerente con le proprie idee?

A chi è sereno e cordiale?

A chi è sempre pronto ad aiutare?

A chi sa pazientare?

A chi è sicuro delle sue posizioni.

A chi sa portare avanti con pazienza ed energia il proprio progetto?

A chi è armonioso e completo?

A chi non inganna ed è sincero?

A chi non cambia e quando promette mantiene?

A chi ha fatto della vita un ideale di servizio, di autenticità, di rispetto degli altri, di amore schietto, di sobrietà, di obbedienza ai valori?

A chi sa vivere senza dividere, ma collabora per la coesione?

A chi sa sorridere nelle difficoltà e rimane accogliente e disponibile?

Anche qui la Parola del Signore ci può aiutare:

«Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri.

Non aspirate alla grandezza ma lasciatevi attrarre da ciò che è umile.

Non vogliate essere saggi agli occhi vostri.

Non rendete a nessuno male per male.

Procurate di fare del bene dinanzi a tutti gli uomini».

La grandezza di un uomo la si scopre dal suo atteggiamento di fronte a colui che gli è nemico. (Rom 12,16-17)

Gesù invita ad amare e pregare per i suoi nemici. (Mt 5,44-46)

In S. Paolo è scritto: «Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento si riassume in queste parole:

AMERAI IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO.

L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore». (Rom 13,8-10)

Meritare la fiducia degli altri per il Vangelo è prima di tutto un fatto che nasce dall'amore, dalla nostra capacità di amare l'uomo. La fiducia non è un qualcosa che ci viene regalato ma è la risposta ad uno stile di vita.

La fiducia è la controparte di quello che noi abbiamo saputo donare agli altri senza riserve e senza frontiere.

La fiducia non si fonda su giochi di potere, di furberia ... ma sulla autenticità della propria vita ...

E' chiaro allora che meritare fiducia non si improvvisa ma nasce da uno stile di vita impegnato nel servizio di amore agli altri e nell'ascolto della parola di Dio che lo Spirito, ci suggerisce. (Gal 5,16-26)

La fiducia, ancora, la si ottiene dal modo con cui ci poniamo nei confronti del fratello.

Se è un atteggiamento di giudizio, di pettegolezzo, di condanna, di ironia, di presa in giro allora è chiaro che il fratello ci girerà lontano, ma se, al contrario, abbiamo finezza e pazienza anche nel correggerlo, se cerchiamo il suo bene e non il nostro vantaggio, allora il suo atteggiamento nei nostri confronti sarà di apertura e confidenza.

Per meritare fiducia bisogna prima regalare la propria amicizia.
(Gal 6,1-5)

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA !

SALMO 1 LE DUE VIE

I salmi 1 e 2 sono come la prefazione del dottrina morale e le idee messianiche. Il vie», celebra la legge data agli uomini per la loro felicità.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,

non indugia nella via dei peccatori

e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore,

la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo

e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non con gli empi:
ma come pula che il vento disperde;

perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

LETTURA BREVE. GAL. 5, 16-26

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni agli altri.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 ELOGIO
DELLA LEGGE

Il salmista esprime in preghiera l'impegno a praticare la legge, adora il Signore che rivela il suo disegno, chiede di conoscere la sua volontà. Per Gesù la legge è la volontà del Padre, per il credente è la legge dello Spirito che abilita a conoscere e praticare tale volontà.

La tua parola, Signore,
è stabile come il cielo.

La tua fedeltà dura per ogni generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.

Per tuo decreto tutto sussiste fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.

Se la tua legge non fosse la mia gioia,
sarei perito nella miseria.

Mai dimenticherò i tuoi precetti:
per essi mi fai Vivere.

Io sono tuo: salvami,
perché ho cercato il tuo volere.

Gli empi mi insidiano per rovinarmi,
ma io medito i tuoi insegnamenti.

Di ogni cosa perfetta ho visto il limite,
ma la tua legge non ha confini.

INVOCAZIONI

C. Per questo ideale preghiamo:

D. R. Ascoltaci, Signore!

L. Aiutaci a non dubitare degli altri, ad avere fiducia in quelli che sono caduti, a non lasciare che le tensioni ci oppongano e dividano.

R. Ascoltaci, Signore!

L. Insegnaci ad aiutare i nostri fratelli con le nostre pensieri, le nostre preghiere e ispiraci un amore autentico, donaci la trasparenza e la gioia di ogni incontro.

R. Ascoltaci, Signore!

L. Piega il nostro egoismo al rispetto e all'amore: donaci un cuore aperto, capace di capire ciò che vive nel più profondo di ogni cuore!

R. Ascoltaci, Signore!

(intenzioni libere)

Padre nostro...

PREGHIERA COMUNE

Resta con noi Signore, noi ti preghiamo.

Abbiamo bisogno che tu sia qui fra noi, allora i nostri incontri diventeranno un qualcosa che costruisce la gioia nostra e del fratello; tu che sei il Figlio che eternamente prega per noi.

Amen!



ARTICOLO II

LO SCOUT È LEALE

LA GUIDA È LEALE

Essere leali è qualcosa di più che il semplice non dire bugie, non imbrogliare nel gioco, non tradire un amico; in poche parole è saper dire la verità!

La lealtà non è una questione di parole, ma di essere, se stessi, perciò essa tocca il profondo dell'uomo, il suo cuore dal quale, dice Gesù: «Escono le intenzioni cattive». (Mc 7,19-23)

La lealtà è allora, prima di tutto, essere una persona autentica che prima di DIRE, VIVE, è una persona realizzata e armoniosa nel cui agire non c'è contraddizione e nella cui bocca non c'è inganno.

Lealtà è piena riuscita di sé, secondo, un progetto di vita autentico e non deformato o capriccioso.

Questa costruzione è lunga e paziente e deve avere un senso, un disegno ben preciso; improvvisare una cosa senza pensare al

suo modello è rischioso e si conclude nel fallimento. Lo stesso per, il proprio progetto di vita.

Bisogna cercare una visione della vita impostata su valori autentici, non basta un desiderio vago.

Per questo, vivere lealmente ci impone una strada.

Eccone i punti salienti:

1) L'ascolto dei valori e dei progetti riusciti; direi di più, l'ascolto della Parola di Dio vissuta nell'uomo leale che fu Gesù. (Mt 7,24-27)

Per costruire la propria casa, bisogna ascoltare i suoi insegnamenti e metterli in pratica. Gesù farà della parola del Padre il suo cibo quotidiano. (Gv 4,31-34)

Di fronte a questa parola Egli sarà disponibile accogliendola come cibo che dà vita.

2) Occorre far tesoro delle proprie buone qualità e svilupparle. Dio ci chiederà conto delle capacità che ci ha donato. Il fannullone verrà escluso dalla gioia finale. (Mt 25,14-30)

3) Bisogna riflettere prima di scegliere, senza improvvisare, per non » sbagliare i calcoli. (Lc 14,28-30)

4) Bisogna avere, il coraggio di vivere quello che Gesù ha vissuto, prendendolo molto sul serio. (Gv 1,38-39)

«Maestro dove abiti? Vieni e vedrai». Cioè: «se verrai con me, farai la mia esperienza».

Di Gesù si dice che è l'Amen del Padre. «Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu SÌ e NO, ma in Lui c'è stato il SÌ. Tutte le promesse di Dio, hanno in Lui il loro SÌ: per ciò anche per mezzo di Lui noi possiamo pronunciare il nostro AMEN a gloria di Dio. In Lui le promesse fatte da Dio divennero SÌ cioè furono realizzate. (2Cor 1,19-20)

Gesù quindi fu un uomo a disposizione di Dio suo Padre, per, realizzare un compito a favore dell'uomo. (Gv 1,14)

Gesù diede carne, fece diventare storia la parola del Padre. Ecco la lealtà:

LA LEALTÀ È TRADURRE, CON COERENZA E FEDELITÀ, UN IDEALE IN VITA CONCRETA.

Questa dimensione è complessa, domanda ascolto ad un progetto, disponibilità e volontà di realizzarlo rimanendo fedeli al

progetto; «Il vostro parlare sia sì, sì, no, no, il di più viene dal maligno». (Mt 5,37)

Domanda coraggio di vivere quello che si è capito un valore di vita anche di fronte agli altri, superando gli ostacoli e le derisioni.

È il coraggio delle proprie idee e delle proprie scelte.

È essere coerenti ad uno stile e non lasciarsi portare da ogni vento di dottrina in modo fluttuante.

È chiaro allora che se queste sono le premesse bisogna pensare il vero, dire il vero al proprio fratello poiché sarebbe un peccato contro noi stessi e contro la comunità dire il falso. (Ef 4,25)

La menzogna è un lievito cattivo che corrode e compromette l'autenticità della comunità e della persona che lo porta. Al contrario il nostro parlare sia sempre con grazia e pieno di speranza, per saper rispondere a ciascuno edificando e non distruggendo. (Col. 4,6)

L'atteggiamento di menzogna, specialmente quello di fare apparire quello che non si è, è riprovato da Dio. (Atti 5,1-11)

Gesù ha parole molto dure verso chi agisce per convenienza o per apparire agli altri e non in base ad una scelta profonda. (Mt 23)

Paolo raccomanda che la libertà non sia licenza ma servizio agli altri, ecco dove si fonda la lealtà vera! (Gal 5, 13)

«Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere mediante la carne; ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri».

Lealtà dice anche il coraggio della verifica periodica con un adulto che aiuti a veder chiaro.

In questo campo le improvvisazioni, i dilettantismi, l'essere autodidatti è estremamente dannoso. Dal proprio niente non cresce niente, dalla propria confusione raramente e difficilmente nasce un progetto organico e unitario.

Lealtà vuol dire ancora coerenza e costanza di atteggiamento. Soprattutto è lasciarsi impregnare dello Spirito della verità. (Gv. 16,13)

Poiché il frutto dello Spirito è ogni genere di verità è quanto dire vivere nella verità. (Ef. 5,8-13) (3Gv 4)

E' l'essere aperti alla verità per cui si sa ascoltare la voce vera quella del pastore e non quella del ladro. (Gv. 18,37) (Gv. 10,3-5)

Tutto questo dice amore alla libertà, che vuol dire essere creativi, pieni di gioia, fiduciosi di sé e degli altri, capacità di

superare gli ostacoli, coerenza sostanziale nella propria, linea di condotta, senso di responsabilità, buon umore.

(Cfr. Progetto di vita e scelta cristiana. G.Sovernigo - Ed. ELLEDICI)

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA

SALMO 14

L'OSPITE DEL SIGNORE

Chi traduce con coerenza e fedeltà un ideale di vita completa, costui è

veramente degno di abitare presso Dio

Signore, chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa,

agisce con giustizia e parla lealmente,

non dice calunnia con la lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia;
presta denaro senza fare usura,
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

LETTURA BREVE: 2 COR. 1, 17-20

Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo «sì, sì» e «no, no»? Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui c'è stato il «sì». E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute «sì». Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 (Sal 118, 57-64)

ELOGIO DELLA LEGGE

La mia sorte, ho detto, Signore,
è custodire le tue parole,

Con tutto il cuore ti ho supplicato,

fammi grazie secondo la tua promessa.

Ho scrutato le mie vie,

ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti

Sono pronto e non voglio tardare

a custodire i tuoi decreti.

I lacci degli empi mi hanno avvinto,

ma non ho dimenticato la tua legge.

Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode

per i tuoi giusti decreti.

Sono amico di coloro che ti sono fedeli,

e osservano i tuoi precetti.

Del tuo amore, Signore, è piena la terra;

insegnami il tuo volere.

INVOCAZIONI

C. Per questo ideale preghiamo:

R. O Signore, ascolta ed abbi pietà.

L. Preghiamo per coloro che trovano difficoltà nelle loro scelte, nei loro dubbi e nelle loro crisi; i fratelli saldi siano loro di aiuto.

R. O Signore, ascolta ed abbi pietà.

L. Per coloro che ci guidano: sappiano discernere i segni di Dio e siano ascoltati da tutti gli Scout.

R. O Signore, ascolta ed abbi pietà.

L. Per quanti trovano difficile vivere coerentemente e non trovano senso negli ideali della vita.

R. O. Signore, ascolta ed abbi pietà.

(intenzioni libere)

Padre nostro...

PREGHIERA COMUNE

Signore Gesù, che porti la pace in mezzo al turbamento, scendi profondo nel nostro essere diviso, prendine possesso con la tua presenza.

Fa che attendiamo con gioia la tua venuto, tu che sei nostro amico, vivo ieri, oggi e sempre.

AMEN!



ARTICOLO III

LO SCOUT E' SEMPRE PRONTO A SERVIRE IL PROSSIMO

LA GUIDA E' SEMPRE PRONTA A SERVIRE IL PROSSIMO

L'uomo è chiamato a vivere insieme con altri fratelli e questo è già un fatto che va scoperto nel suo senso profondo.

Ogni esperienza comunitaria non è mai per se stessi ma per i fratelli ed è appunto il servizio nell'amore che garantisce l'essere «per i fratelli»; nessun contatto viene realizzato senza parole: di amicizia, di sapienza, di incoraggiamento, di correzione; nessun incontro rimane privo di gesti che dovrebbero mirare alla crescita della comunità e dei singoli aiutandoli nella loro crescita e rispettando il progetto di ciascuno.

Ma spesso capita che cosa?

(Lc 9,46) «Poi sorse fra loro una disputa su chi di loro fosse il maggiore».

E' l'atteggiamento di chi incomincia ad osservare il fratello con occhi invidiosi cercando di farsi strada, parlando contro il fratello con l'intento di fargli del male come riferisce il salmo 50,20:

«Tu parli contro il tuo fratello ma lo ti riprenderò».

Spesso chi comanda finisce per opprimere ed esigere di essere riconosciuto nel suo sforzo facendosi chiamare con titoli benemeriti. «I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori». (Lc 22,25)

Ma non è questo il senso profondo per cui esiste «un grande».

Ogni grande, se è tale, non dovrebbe aver bisogno del servizio degli altri, ma dovrebbe servire proprio perché è grande.

Chi coltiva dentro di sé il desiderio dell'altruismo, del dono di sé generoso, gode, appena può, di fare qualcosa.

Gesù insegnò «Tra voi però non agite così, ma il più grande fra voi diventi come il più piccolo e colui che comanda come colui che serve». (Lc 22,26)

Sono parole meravigliose che nascono dalle labbra pure del Cristo che ha speso tutta la sua vita unicamente servendo, al punto che sarà chiamato il SERVO DI JHAVE, colui che ha sempre vissuto servendo.

Dalla sua esperienza si comprende, allora, che per servire bene bisogna essere all'ultimo posto.

Solo chi è all'ultimo posto conosce le fatiche del piccolo, del povero, dell'ultimo, del dimenticato, del messo in disparte, di colui che soffre, che non sa, che non ha coraggio. Il piccolo non si confida con il grande perché è grande, confida le sue pene a chi lo può capire e può partecipare della sua situazione.

Chi aiuta il piccolo, seduto, dall'alto dei suoi privilegi, non lo capirà mai e non lo potrà mai aiutare. «Infatti chi è più grande, colui che sta a tavola o colui che serve? Non è forse colui che sta a tavola? Ora io sto in mezzo a voi come colui che è servitore, all'ultimo posto». (Lc 22,27)

(Fil 2,5-11) Di Gesù poi è detto ancora che pur essendo Dio uguale al Padre non ritenne questo come un qualcosa di assolutamente irrinunciabile, quasi una preda da cacciatore, ma accettò di spogliarsi di tutti i privilegi che provenivano dal suo essere Dio, e si fece uguale all'ultimo uomo, allo schiavo.

Ecco l'orizzonte del servizio vero: la libertà profonda da ogni privilegio o attaccamento di comodità; un autentico ideale di dono di sé, di aiuto che diventa prima di tutto prendersi sulle spalle la condizione del fratello affaticato.

Un portare insieme, un dividere che diventano l'ideale di una vita contrapposta alla ricerca egoistica delle soddisfazioni personali, delle riuscite a danno degli altri, di una visuale che tiene conto solo del proprio orizzonte.

Servire il fratello è poi ascoltarlo: è il primo servizio che mi permette di capire il bisogno altrui.

Da qui comincia il servizio: DALL'ASCOLTO DEL FRATELLO.

Un ascolto aperto, che non giudica, che non sa già tutto quello che l'altro dirà; che non attende solo che l'altro finisca, per rispondere. Non rifiutare i piccoli servizi «nessuno è troppo alto per un servizio piccolo al fratello». (Cfr. *Bonhaeffer: «Vita comune» - Ed. Queriniana*)

Innanzitutto bisogna imparare a saper superare la paura del «perdere tempo».

E' il fratello che decide del tuo tempo.

Impara a sopportare il fratello, e solo se ti è un peso ti è fratello.

L'uomo è stato per Dio un peso così grande che lo ha schiacciato sotto la croce.

Non pretendere la perfezione dagli altri, ma aiutali.

Accetta la debolezza degli altri con pazienza.

Non giudicare il tuo fratello.

(Lc 19,11-27) E ricordati che tutto quello che hai è un talento donato da Dio

(Mt 25,14-30) perché tu lo divida con il fratello, diversamente sarai condannato. (Rom 12,3-8) Ogni dono dunque non è per te ma per gli altri.

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA

SALMO 145

INNO AL DIO CHE SOCCORRE

Dio in Gesù ha vissuto tutti i sentimenti e le azioni espresse nel salmo. La sua fedeltà è servizio ai deboli. Il Signore sa essere un liberatore: sfama gli affamati, sostiene l'orfano, guarisce i ciechi ...
(Gv 6,14-19) (Lc 7,11-23)

Alleluia, loda il Signore, anima mia:

loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,

Creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
Il Signore ridona la vista ai ciechi,

Il Signore rialza chi è caduto,
Il Signore ama i giusti,

Il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione

LETTURA BREVE: Ef 5,1-2

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 (Sal 118,129-136)

ELOGIO DELLA LEGGE

Meravigliosa è la tua alleanza,
per questo le sono fedele.

La tua parola nel rivelarsi illumina,
dona saggezza ai semplici.

Apro anelante la bocca,
perché desidero i tuoi comandamenti.

Volgiti a me e abbi misericordia,
tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola
e su di me non prevalga il male.

Salvami dall'oppressione dell'uomo
e obbedirò ai tuoi precetti.

Fa' splendere il volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi comandamenti.

Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi,
perché non osservano la tua legge.

INVOCAZIONI

C. Per questo ideale evangelico preghiamo:

R. Signore, noi ti preghiamo.

L. Insegnaci l'amore verso i piccoli e i deboli, fa che sappiamo far dono del meglio di noi stessi e delle nostre energie.

R. Signore, noi ti preghiamo.

L. Dacci il rispetto di ogni persona e ogni cosa creata da te: che di nessuna persona facciamo lo strumento della nostra volontà, di nessuna cosa godiamo in modo egoistico.

R. Signore, noi ti preghiamo.

L. O Gesù, fa che riconosciamo in ogni uomo nostro fratello la tua immagine: allora saremo capaci di servirti con gesti concreti di amore.

R. Signore, noi ti preghiamo.

(intenzioni libere)

Padre nostro ...

PREGHIERA COMUNE

Signore Gesù, Tu sei venuto tra noi e hai condiviso le nostre fatiche e le nostre pene: accompagnaci durante questo giorno e fa che il nostro servizio acquisti il suo senso dalla Tua risurrezione, perché Tu vivi per tutti i secoli.

AMEN!



ARTICOLO IV

LO SCOUT E' AMICO DI TUTTI E FRATELLO DI OGNI ALTRO SCOUT

LA GUIDA E' AMICA DI TUTTI E SORELLA DI OGNI ALTRA GUIDA

C'è sempre il pericolo, riguardo a questo articolo, di puntare troppo in alto, perdendo cosa gli addentellati con la realtà; ma l'argomento, in se stesso, è del tutto particolare e induce ad esprimersi in un certo modo, quasi balbettando, perché si impernia attorno alla più misteriosa e divina esperienza che l'uomo è chiamato a condividere: la vita di amicizia, o meglio LA CARITÀ!

Se lo scout deve essere formato alla scuola d'amore nessun educatore e nessuna comunità possono arrogarsi il diritto di dettare mezzi, norme, comportamenti; sarebbero espedienti di uomini e, come tali, di persone che, a fatica e parzialmente, vivono il dono di se stessi agli altri.

All'inizio di questo articolo è opportuno ricordare la parola di S. Paolo che dovrebbe essere la norma suprema del nostro aiutarci a vicenda nel difficile cammino della fraternità: «La Parola di Cristo abiti in voi in tutta la sua ricchezza; istruitevi ed ammonitevi con ogni sapienza... e tutto quello che fate, in parole ed opere, tutto si compia dentro l'esperienza e il mistero della persona del Signore Gesù». (Col 3,16-17)

E' utile ricordare che l'ideale di un credente, anche scout, è quello di aprire la giornata alla luce trasformante del Signore Gesù e di chiuderla in un sereno confronto con la medesima luce, sentita e vissuta come luce di perdono e di incoraggiamento delle fatiche e delle sconfitte vissute durante la giornata.

Quello che il Cristo ci insegna non è un pensiero, è il suo stile di vita. Paolo lo ricorda così:

«Accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo ha accolto voi per la gloria di Dio». (Rom. 15,7)

Per questo l'amore di cui parliamo non è più solamente il nostro sforzo, ma è la partecipazione all'amore che il Padre dona al suo Figliolo. Un amore tutt'altro che disimpegnato: un amore che si crocifigge e che crocifigge, ma non come realtà di morte, bensì come forza generante e invincibile di vita.

Tale amore Dio ha diffuso nelle nostre persone per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato. Ma perché Dio ci ha amato così? (Rom 5,5)

(Rom 5,6-8) Perché eravamo giusti? No, dice Paolo, ma per farci giusti e questo stile diventa già una regola per un credente che vive nella comunità: non si ama il fratello per le sue qualità, per la simpatia, per una affinità di temperamento, perché si condividono gli stessi ideali; basi del genere si sono sempre rivelate fragili ed inconsistenti; spesso, al di là di questi gesti altruistici, vengono coltivate sfere di potere e di influsso personale dove le personalità più forti attirano l'amore e la subordinazione dei più deboli.

(Mt 5,43-47) Gesù ci ricorda che fanno così anche i pagani, cioè coloro che vivono e ricercano un amore soltanto umano e, intenzionalmente, prendono le distanze dal Vangelo perché considerato alienante.

(Lc 5,27-36) Quando si ama si deve imparare una difficile regola, che si ama per generare e promuovere alla vita una

persona nel senso più pieno. Ecco, allora, che il vivere insieme diventa una possibilità formidabile di scambio del meglio di noi stessi. E' apprendere lo stile d'incontro praticato da Gesù come dono di se stesso, è attenzione a colui che sta innanzi, come occasione e possibilità di accrescergli la vita.

Visto così il fratello o l'uomo che incontri è visto nell'ottica di Dio che chiama l'uomo alla vita e ci vuole collaboratori di questo ministero. Di conseguenza, quando incontri una persona o vivi con essa, devi pensare quale sia l'occhio del Padre su di lei. Amare nel Cristo è, allora, una autentica forza di Dio in noi, con la quale generiamo il fratello. Tale amore comincia, innanzitutto, quando accettiamo il fratello non come un peso da sopportare, ma come dono di Dio da riempire della pienezza di noi stessi sull'esempio della Beata Trinità.

Essere accettati è un bisogno delle persone per poter crescere, vivere e comunicare. Quando si è in gruppo, la prima necessità che sentiamo è quella di non essere giudicati, ma accolti. Questo è il clima che ci libera dai complessi di inferiorità, dal senso del limite, ci rende sereni e ci permette di maturare ed esprimere, a nostra volta, il meglio di noi stessi.

La comunità diventa il luogo dove ci educiamo alla vita, dove l'uomo viene salvato progressivamente dal suo limite, ma a patto

che accogliamo il comandamento di Gesù: «Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi».

Vivere l'amore ad oltranza vuol dire, per chi vive con dei fratelli, accettarsi malgrado ostacoli, urti, antipatie, incomunicabilità, torti ed offese, talvolta inevitabili, perché il dono del Signore non è ancora definitivo e totale in noi e nel fratello. Vuol dire trovare la forza di cominciare sempre da capo, dopo ogni infedeltà, sapendo che, insieme, stiamo costruendo il progetto del Signore: LA FRATERNITÀ.

Se viviamo insieme con questo stile di aiuto, con lo sforzo di portare gli uni i pesi degli altri, per adempiere al comando del Signore e così permettere a ciascuno di crescere, come possono coesistere antinomie di atteggiamenti e comportamenti? (Gal 6,2)

Perché non sentiamo queste realtà come il peso del peccato e della schiavitù che ci condiziona? Il richiamo alla conversione è una realtà permanente nella vita di chi vuol amare. E questa conversione è l'ostinato ritorno al confronto con lo stile del Signore. E' Lui che sempre ti ricorderà che essere amico di tutti e fratello di ogni altro scout significa imparare a poco a poco a dividere le gioie, le speranze, le difficoltà e anche i beni come segno di un amore fraterno.

Essere fratelli vuol dire essere un'anima sola «la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede avevano un cuor solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune; nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché ciò che ognuno possedeva lo vendeva e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno». (Atti 4,32-35; 2,42)

Essere un'anima sola è condividere ed attingere ad un medesimo ideale, ecco la fonte dell'amicizia: accettare di diventare il custode del fratello.

- Ama il tuo fratello in modo leale non lasciando spazio alle antipatie. (Rom. 12,9-11)

- Amare il fratello significa essere capaci di superare momenti di tristezza senza mostrarsi scontrosi, iracundi. (Ts 5,16)

- Amare è anche saper chiedere aiuto quando se ne ha bisogno come segno di stima del fratello.

- Ama il tuo fratello di una amicizia serena, calda, ma mai esclusiva, di modo che l'amicizia che hai verso qualcuno mai sia di ostacolo ai rapporti con gli altri.

Amare è saper correggere il fratello quando sbaglia; è questo uno dei segni più difficili dell'amore ma anche il più bello assieme a quello del perdono. E' il segno della maturità della comunità. Quando sei nel gruppo se ci sono problemi e manca la chiarezza per risolverli, amare vuol dire cercare di aiutare il fratello a trovare la strada, facendogli credito sapendo che lui sta rischiando per te e che la vita di amicizia insieme, anche se povera, è sempre una grande avventura voluta da Dio. (1Ts 1,5-14)

AMARE infine vuol dire dare la vita, amare fino a perdersi. (Gv 13,1)

Questo è il comandamento che ci lascia il Signore. Questo è il segno di riconoscimento. Un amare che ci costruisce a piccoli gesti ma che manifesta una scelta di amore per una persona. Si tratta di coltivare un animo grande capace di grandi scelte di amore. Niente si improvvisa ma tutto si prepara. BUON LAVORO! La forma più alta di maturità dell'amore è quando si passa dalla vita comune, dagli ideali comuni alla preghiera e all'ascolto della Parola «INSIEME» come espressione del nostro essere in dialogo tra noi e con il Padre, Lui che nello spirito ci ha donato chi si è fatto infinitamente fratello:

GESÙ. (Gv 13,34-35)

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA

SALMO 22

IL BUON PASTORE

Il vero pastore è colui che sa morire per gli altri, che fa la strada per primo, che sa donare esperienze autentiche (pascoli abbondanti) ricolmando di beni. Con questo salmo preghiamo Gesù che ci ammetta al difficile apprendistato dell'amore per capirne le vere esigenze.

Il signore e il mio pastore;

non manco di nulla;

Sui pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca mi guida per il giusto cammino
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vinastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me apparecchi una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;

cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

ed abiterò nella casa del Signore

per lunghissimi anni.

LETTURA BREVE. LC 6, 27-36

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e

sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 (Sal 118, 33-40)

ELOGIO DELLA LEGGE

Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io osservi la tua lode
e la custodisca con tutto il cuore.

Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.

Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso la sete del guadagno.

Distogli i miei occhi dalle cose vane,
fammi vivere la tua via.

Con il tuo servo sii fedele alla parola
che hai data, perché ti si tema.

Allontana l'insulto che mi tormenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

Ecco, desidero i tuoi comandamenti;
per la tua giustizia fammi vivere.

INVOCAZIONI

C. Preghiamo per questo ideale voluto dal Signore:

R. Ascoltaci, Signore!

L. Preghiamo per quelli che non sanno amare, e per quelli che vengono esclusi e non conoscono un volto amico.

R. Ascoltaci, Signore!

L. Aiutaci a restare nell'amore durante le dispute con il nostro prossimo.

R. Ascoltaci, Signore!

(intenzioni libere)

Padre nostro...

PREGHIERA COMUNE

Signore, Dio misericordioso, noi ti preghiamo di accrescere in noi l'amore. Fa' che nel compiere quanto è bene ai tuoi occhi, siamo sempre uniti e concordi e non permettere che ci separiamo da Te, nelle cui mani è ogni nostra speranza per Cristo nostro Signore.

AMEN!



ARTICOLO V

LO SCOUT E' CORTESE E CAVALLERESCO

LA GUIDA E' CORTESE E GENEROSA

La vocazione principale per ogni persona è di poter e di saper amare ed essere amata.

E' questa una delle forze vive della vita che spinge a scegliere impegnando le proprie energie migliori.

Questa realtà è capace di dare significato, compiutezza e gioia alla vita! MA L'UOMO NON NASCE CAPACE DI AMARE!

Per sviluppare il suo bisogno e il suo potere di amore deve percorrere una lunga strada con tappe, incontri, scadenze, ostacoli, rischi, che occorre saper vivere con autenticità e superare, pena il restare fissati nella propria pochezza e costruirsi, con le proprie mani, una vita infelice.

Essere CORTESE E CAVALLERESCO dice allora alcune mete che lo scout deve cercare di raggiungere se vuole essere tale. La

cortesìa dice amicizia educata, matura; dice sforzo continuo, ricerca armoniosa di rendere credibile e desiderabile l'amore.

Si può parlare di un incontro umano, che accetta l'altro al di là delle simpatie e delle antipatie immediate. Una capacità di amicizia aperta e promovente la crescita della persona dello stesso sesso e di sesso opposto senza strumentalizzazione.

Questo domanda una attenzione squisita dentro ogni relazione che sappia mantenere i confini e rispettare le tappe di crescita, evitando il pericolo di pretendere di imporre il proprio cammino e le proprie esigenze, talora emotive e passionali.

Cortesìa e cavalleria significano: camminare intorno alla persona in punta di piedi perché essa è un valore sacro, un santuario di fronte al quale ogni violenza e ogni gesto offensivo diventa sacrilegio.

Sono aspetti forti ma che occorre ribadire con forza in questa civiltà dove la libertà è intesa in senso individuale, spontaneistico e non come valore comunitario che promuove il diritto e la maturazione di ogni persona. Il primo a trattare con cortesìa e cavalleria è Gesù stesso.

(Gv. 15,9-14) «Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore, se osserverete i miei

comandamenti rimarrete nell'amore mio come io stesso ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nell'amore di Lui.

Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia completa.

Ecco il mio comandamento: AMATEVI SCAMBIEVOLMENTE COME IO HO AMATO VOI. NESSUNO HA AMORE PIÙ GRANDE DI QUESTO, DI UNO CHE DIA LA VITA PER I SUOI AMICI. VOI SIETE MIEI AMICI, SE FATE QUEL CHE VI COMANDO».

Anche con le persone più difficili, giudicate intrattabili, poco educate, che non rispettano le leggi ebraiche come pubblicani e peccatori, Gesù sa trattare.

Egli dona loro la sua amicizia cordiale, serena e profonda, (per un orientale mangiare insieme ad una persona era un gesto di grande amicizia). (Mt 19,10-13)

Egli ci ha insegnato la regola d'oro della convivenza umana: «TUTTO QUANTO VOLETE CHE GLI UOMINI FACCIANO A VOI, ANCHE VOI FATELO A LORO: QUESTO INFATTI E' LA LEGGE E I PROFETI».

Essere cortesi significa vivere accanto agli altri sapendo cogliere gli aspetti positivi di una persona e non osservare unicamente i lati negativi.

Bisogna imparare ad essere il più possibile realisti e giusti senza rispondere in modo emotivo perché spesso questo è causa di chiusura tra persone. (Mt 7,1-5)

Si tratta di avere l'occhio chiaro che vede le cose senza falsarle; per collaborare con persone di carattere e mentalità diverse, talora opposte alle proprie, per sapere stare insieme in modo nuovo e profondo, queste piste sono essenziali, saltarle vuoi dire fallire! Cortesia e cavalleria diventano tensione continua, cammino verso una costante abitudine di far dono di sé, di porsi a servizio degli altri concretamente, nel proprio gruppo, in nome dei valori ai quali ci si ispira. (Mt 6,22-23)

La cortesia e la cavalleria si possono dunque definire come la maturazione affettiva, come la gentilezza dell'amore, della relazione con l'altro. Il contrario di tale atteggiamento sarebbe un amore grossolano, poggiato sulla istintività, che pretende tutto e subito, bruciando le tappe necessarie per uno sviluppo maturo e socializzato dell'amore e che finisce per travolgere la persona creando in essa scompensi talvolta molto profondi.

Gesù l'uomo Dio che vive l'ideale dell'amore in maniera perfetta (il Vangelo è testimone della libertà, della totalità e della serietà dell'amore di Cristo) insegnò ad amare con tutto il cuore, cioè con tutto se stesso, senza mezze misure. (Lc 10,25-28)

In Lui l'amore non era esclusivo, possessivo, ma aperto e profondo, capace di dare a tutti ciò che si aspettavano. Cercare una maturazione affettiva senza un ideale religioso che la salvi dalle deformazioni, vuol dire privarsi di un aiuto essenziale e decisivo perché «solo coloro che sono mossi dallo Spirito Santo di Dio cioè dal suo amore diffuso nei nostri cuori grazie allo Spirito Santo sono i veri figli di Dio» (Rm 5,5), cioè i veri uomini che hanno realizzato il progetto dell'uomo ideale creato e voluto da Dio, suo artefice e ideatore. (Rm 8,14)

(Gv 16,13) Solo lo Spirito, e non le nostre teorie, ci guiderà verso la piena verità che è quanto dire la totale autenticità del nostro essere persone insieme, che vivono l'esperienza non in modo consumistico e massificante, ma come esperienza di comunione di persone che sanno donare il meglio di sé:

«E la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo ed un'anima sola». (Atti 4,32)

Queste parole esprimono lo scopo della cortesia.

Esso è quello dell'amore socializzato, che ha come fine la comunità, dove i beni di ciascuno finiscono non per creare divisione ed arrivismi, ma una solidarietà che arricchisce.

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA

CANTICO Sir 39,17-21

INVITO A LODARE, DIO

Paolo ricorda ai credenti che rende grazie a Dio perché egli diffonde per mezzo Suo il profumo della Sua conoscenza nel mondo.

Essere cortese e cavalleresco è sentire la vocazione di diffondere il profumo della gentilezza e dell'amore. (2 Cor. 2,14)

Ascoltatemi, figli santi, e crescete

come una pianta di rose su un torrente

Come incenso spandete il buon profumo,
fate fiorire fiori come un giglio,

spargete profumo e donate un canto di lode;
benedite il Signore per tutte le opere sue.

Magnificate il suo nome;
proclamate le sue lodi
coi vostri canti e le vostre cetre;

così direte nella vostra lode:
«Quanto sono magnifiche tutte le opere del Signore!

Ogni sua disposizione avrà luogo a suo tempo!»
Non c'è da dire: «Che è questo? perché quello?»
Tutte le cose saranno indagate a suo tempo.

LETTURA BREVE: 1^a Pt 2,15-16

Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti. Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 (Sal 118, 41-48)

ELOGIO DELLA LEGGE

Venga a me, Signore la tua grazia,
la tua salvezza secondo la tua promessa;

a chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.

Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera,
perché confido nei tuoi giudizi.

Custodirò la tua legge per sempre,
nei secoli, in eterno.

Sarò sicuro nel mio cammino,
perché ho ricercato i tuoi voleri.

Davanti ai re parlerò della tua alleanza
senza temere la vergogna.

Gioirò per i tuoi comandi
che ho amato.

Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo,
mediterò le tue leggi.

INVOCAZIONI

C. Per questo ideale preghiamo:

R. Esaudiscici, Signore!

L. Noi ti preghiamo per coloro che tentano di vivere insieme: si supportino a vicenda, dimostrino il loro amore fraterno e restino fedeli nel momento della prova.

R. Esaudiscici, Signore!

L. Gesù tu hai conosciuto l'amicizia e l'abbandono degli amici, la solitudine di chi soffre. Insegnaci la pazienza.

R. Esaudiscici, Signore!

(intenzioni libere)

Padre nostro...

PREGHIERA COMUNE

Il Dio della pazienza e della consolazione ci conceda di vivere gli uni accanto agli altri in buona armonia, affinché unanimi e con un sol cuore rendiamo gloria a Dio, Padre di Gesù Cristo nostro fratello.

AMEN



ARTICOLO VI

LO SCOUT VEDE NELLA NATURA L'OPERA DI DIO; AMA LE PIANTE E GLI ANIMALI

LA GUIDA VEDE NELLA NATURA L'OPERA DI DIO; AMA LE PIANTE E GLI ANIMALI

Un segno della maturità della coscienza comunitaria di un uomo è intuire una chiamata e partecipare responsabilmente ai molteplici problemi di carattere economico sociale, culturale e di ambiente che investono l'umanità.

L'impegno per l'uomo maturo, diventa globale fino ad investire oggi un settore che fino a pochi anni fa era oggetto della biologia: l'ecologia!

La rapida trasformazione in corso ha fatto bruscamente capire all'uomo che lo sconsiderato sfruttamento della natura rischia di distruggerla e che, una volta distrutta, l'uomo crea automaticamente la propria distruzione.

Sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, inquinamenti e rifiuti modificano l'equilibrio ecologico, aumentano le malattie e il processo distruttivo.

Tutto questo domanda una nuova coscienza sociale.

L'uomo rischia di crearsi, per il suo domani ormai prossimo, un ambiente intollerabile, di perdere la sua capacità di dominio sulla natura, di non vivere più in un ambiente degno di essere chiamato umano.

«A queste prospettive (lo scout) deve dedicare la sua attenzione e assumere insieme con gli altri uomini la responsabilità di un destino diventato ormai comune». (Octogesima adveniens - Paolo VI)

Non si può attendere, occorrono impostazioni nuove per riorganizzare la società intorno a valori ed obiettivi controllati. E' necessario che l'uomo si chieda con serietà lo scopo della propria attività e i valori che lo ispirano, se non vuole distruggersi o ridursi ad una esistenza indegna di essere vissuta!

A questo punto il 6° articolo della legge che una volta poteva sembrare per qualcuno un hobby, oggi è diventato severamente di attualità.

Il rispetto delle piante non è un gioco o un qualcosa che uno esercita quando vive in squadriglia, ma diventa una necessità da apprendere con serietà se vogliamo sopravvivere in questo mondo che Dio ci ha donato ma che l'egoismo e l'irresponsabilità di molti rischiano di compromettere definitivamente. Dalla Parola di Dio leggiamo che Dio ha fatto l'uomo Signore del Creato e con creatore, non distruttore! (Gen. 1,26-28)

Ora l'uomo deve essere fedele a questa vocazione se non vuol morire.

Di più direi che ogni uomo ha diritto di vivere una vita da uomo, in un ambiente umano e che è un peccato contro Dio, il mondo e l'uomo, rendere l'ambiente meno adatto alla vita proprio a colui che è, nel mondo, la immagine della Signoria di Dio.

«Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino... perché lo coltivasse e lo custodisse».

(Gen. 2,15)

Questa è la vocazione dell'uomo: coltivare e custodire il mondo in cui fu posto, abbellendolo e rendendolo più abitabile attraverso i doni e le energie che l'uomo scopre dentro e fuori di sé.

Se la terra oggi è arrivata ad essere sottoposta al potere della distruzione, non è per causa propria ma a causa dell'uomo peccatore; tuttavia la creazione stessa verrà liberata dalla schiavitù della corruzione per aver parte della libertà dei figli di Dio. (Rom. 8,19-21)

Dio quindi chiede all'uomo di liberarsi dalle forze che producono morte, quali l'egoismo, l'arricchire sfruttando ... perché solo l'uomo libero potrà creare un ambiente più umano e più libero.

Ecco dunque che la salvezza del proprio ambiente rimanda il problema alla radice dell'uomo stesso. Ciascuno di noi è responsabile di fronte alla società e alla natura di maturare secondo ideali che permettono la vita, solo così collaboreremo ai cieli nuovi e alla terra nuova assieme a Dio che farà nuove tutte le cose, perché questo è il grande destino del mondo. (Ap 21,1-5)

(Is 65,17) Il mondo per un credente, è dono dell'amore di Dio destinato alla risurrezione e trasformazione finale e ora donato a

tutti gli uomini, anche a coloro che verranno dopo di noi e che hanno lo stesso diritto nostro ad un ambiente bello e accogliente. «Ama le piante» dice anche stile di sobrietà nell'usare cioè quello che è utile e necessario per te ma senza distruggere e rovinare.

«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino». (Gen 2,16)

Infine il rispetto della natura si fa possibilità di rivelazione di Dio e di lettura della sua bellezza.

«Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le perfezioni invisibili di Dio possono essere contemplate con l'intelligenza nelle opere che Lui ha compiuto». (Rom 1,20)

Questo domanda allora un occhio nuovo, libero da bassi egoismi, capace di rallegrarsi delle bellezze, di contemplare, rimanere gioiosamente ammirato fino a fare un dialogo profondo con Colui che ne fu l'autore e che il Creato manifesta.

Solo con occhio libero e amoroso potrai dialogare con Dio e contemplarlo presente nella sua apparente assenza fino a sentirlo vicino e presente in quel cielo che guardi, nell'aurora che sorge

radiosa, nell'immensità delle montagne e del mare, nel buio della notte perché sempre e dappertutto là Tu sei o Dio!

«Quando vengo per pregare nel deserto, preparo la mia preghiera con la contemplazione delle cose.

Penso proprio che il Signore le abbia messe lì per questo. Quando ero più giovane e impaziente, mi inquietavo davanti ai giovani scouts che alzavano la tenda e guardavano con curiosità e affetto il bosco e gli animaletti piccoli sotto le foglie ingiallite.

Mi pareva un perditempo.

Ero immaturo e non capivo che il migliore catechismo è fissare le cose perché attraverso di esse Dio incomincia a parlarci». (C. Carretto - «Dio che viene»)

La preghiera nasce dalla meraviglia di un mistero d'amore che leggiamo nella creazione.

Il primo passo verso la contemplazione sta nella capacità di saperci meravigliare.

Dice ancora C. Carretto: «Bisogna accettare il vento, il freddo, caldo, i disagi come discorsi usati da Dio per insegnarci la povertà la pazienza e non come motivi di inutili lamenti».

Una vita di rispetto porterà nella creazione il rumore dei passi , Dio che ti vive accanto, ma senza paura.

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA

SALMO 148

LODE COSMICA

Il mondo è destinato al nuovo popolo di Dio: e saranno cieli nuovi e terre nuove. Amiamo le creature e collaboriamo con Dio che fa nuove tutte le cose esprimendo la lode meravigliata per la sua bontà.

Alleluia, lodate il Signore dai cieli,

lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo voi tutti, suoi angeli,

lodatelo voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,

lodatelo voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,

voi acque al di sopra dei cieli.

Lodino tutti il nome del Signore,

perché egli disse e furono creati.

Li ha stabiliti per sempre,

ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore della terra,

mostri marini e voi tutti abissi,

fuoco e grandine, neve e nebbia,

vento di bufera che obbedisce alla sua parola,

monti e voi tutte, colline,

alberi da frutto e tutti voi, cedri,

voi fiere e tutte le bestie,

rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,

i governanti e i giudici della terra,

i giovani e le fanciulle,

i vecchi insieme ai bambini

lodino il nome del Signore:

perché solo il suo nome è sublime,

la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.

Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.

E' canto di lode per tutti i suoi fedeli,

per i figli di Israele, popolo che egli ama.

Alleluia!

LETTURA BREVE: GAUDIUM ET SPES N. 39

Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo con cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini. Allora, vinta la morte, i figli di Dio saranno

risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato in infermità e corruzione rivestire l'incorruzione; e restando la carità con i suoi frutti, sarà liberata dalla schiavitù della vanità tutta quella realtà, che Dio ha creato appunto per l'uomo.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 (Sal 118,97-104)

ELOGIO DELLA LEGGE

Quanto amo la tua legge, Signore;

tutto il giorno la vado meditando.

Il tuo precetto mi fa più saggio dei miei nemici,

perché sempre mi accompagna.

Sono più saggio di tutti i miei maestri,

perché medito i tuoi insegnamenti.

Ho più senno dell'anziano,

perché osservo i tuoi precetti.

Tengo lontano i miei passi da ogni via di male,

per custodire la tua parola.

Non mi allontano dai tuoi giudizi,

perché sei tu ad istruirmi.

Quanto sono dolci al mio palato le tue parole:

più del miele per la mia bocca.

Dai tuoi decreti ricevo intelligenza,

per questo odio ogni via di menzogna.

INVOCAZIONI

C. Per questo ideale preghiamo:

R. Signore ascoltaci!

L. Dacci il rispetto di ogni cosa creata da te; che di nessuna persona facciamo lo strumento della nostra volontà, di nessuna cosa godiamo in modo egoistico.

R. Signore ascoltaci!

L. Dacci sempre il senso della tua signoria sulle cose, il rispetto che viene da te e che mai esse diventino per noi un idolo.

R. Signore ascoltaci!

L. Aiutaci, Signore Dio, a non offendere nessuna delle tue creature a vivere nel nostro intimo la contemplazione di te nelle bellezze del creato.

R. Ascoltaci Signore!

(intenzioni libere)

Padre nostro...

PREGHIERA COMUNE

Signore Tu sei la strada, la verità e la vita: lontano da Te noi non possiamo che perderti. Senza di Te non possiamo comprendere nulla. Vivere senza di Te non è vivere. Veglia sui nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni; proteggici in questo giorno affinché le nostre azioni siano volute e compiute per la tua gloria.

AMEN!



ARTICOLO VII

LO SCOUT OBBEDISCE PRONTAMENTE

LA GUIDA OBBEDISCE PRONTAMENTE

Non si deve confondere l'obbedienza con l'eseguire semplicemente degli ordini: l'eseguire non dice partecipazione della persona, non dice libertà né amore, quindi relazione, quindi responsabilità, quindi maturazione.

GESÙ È L'UOMO OBBEDIENTE E RIUSCITO.

Obbedienza dice ricerca della propria strada, quindi scoperta di sé nel senso più completo, e, contemporaneamente sottomissione e disponibilità ad un gruppo (famiglia, scuola, scout). I due elementi che costituiscono il significato più profondo dell'obbedienza devono giocare armoniosamente: Gesù obbedisce al Padre e alla sua strada e obbedisce a Maria e a Giuseppe, cioè al gruppo dove è inserito. (Lc 2,48-51)

CHI OBBEDISCE SOLO ALLA PROPRIA STRADA non farà mai comunità, sarà individualista ed isolato, perciò si condannerà all'atrofia; CHI SI ADEGUA SOLTANTO AL GRUPPO, mancherà di una identità propria, venderà se stesso ad altri.

L'episodio dei fratelli e della Madre di Gesù rivela che c'è un'obbedienza capace di farci fratelli che hanno per ideale l'ascolto e la messa in pratica della Parola. (Lc 8,19-21 / Mc. 3,31-35)

(Atti 2,42-48) Attorno all'assiduo ascolto della Parola nasce la comunione dei fratelli che fanno l'Eucarestia dividendo i loro beni. OBBEDIENZA VUOL DIRE IMPARARE A SERVIRE.

Un leader che non serve è uno strozzino che fa del suo gruppo un piedistallo per la sua gloria, è la logica di tutte le dittature che fanno piangere i deboli.

L'obbedienza alla Parola, al progetto di vita che Dio mi ha segnato, e che ciascuno di noi deve scoprire responsabilmente, giacché se noi non lo facciamo nessuno lo può fare per noi, deve diventare una passione fino a dire con Gesù: «Mio cibo è fare la volontà di Dio» (N.B. Il cibo è essenziale per vivere, crescere, operare). (Gv 4, 33)

«Non la mia ma la tua volontà sia fatta». (Lc 22,42)

OBBEDIENZA VUOL DIRE IMPARARE A DONARE LA PROPRIA VITA COME VERO GESTO DI CULTO E DI ADORAZIONE A DIO.

Dio non vuole parole false ma la coerenza della vita.

«Non chi dice Signore, Signore ... ». (Mt 7,21)

(Ebr 10,5-10) Bisogna imparare a dire con la propria vita: Tu o Dio mi hai dato un corpo ed ecco che io vengo o Dio, per fare la tua volontà. Tutto questo però non basta, c'è un aspetto dell'obbedienza molto duro, più difficile, più bello, più decisivo: è LA PREGHIERA, essa ci permette di capire le scelte di Dio (e quindi quelle sicure) e ci permette di viverle. (Lc 6,12-16/Lc 22,42 /Fil 2,8)

Egli si è fatto obbediente fino alla morte.

L'obbedienza poi ci suggerisce di non mormorare contro decisioni comuni ma di osservarle con amore e gioia altrimenti esse che vogliono essere per te un servizio ed un aiuto, diventano motivo di ostacolo. (Es 15,24; 16,2)

Sempre all'uomo è chiesto di obbedire con responsabilità mai meccanicamente. Per obbedire bisogna imparare a far silenzio in se stessi per ascoltare gli altri, cioè ascoltare, nella libertà di sé, ciò che di buono Dio, tramite i fratelli che vivono con noi, ci propone.

Obbedienza allora vuol dire dialogo e per dialogare è necessario evitare toni categorici.

Un grande esempio del Vecchio Testamento sono Abramo e Mosè. (Gen 12,1-4) (Es 9,1-4,20)

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA

SALMO 18 (Sal 18,8-15)

LA LEGGE CHE RENDE LIBERI

E' la grande liberazione dalla propria autonomia, che ci rende piccoli e senza ideali.

E' essere tenuti lontani dalla presunzione che acceca.

La legge del Signore è perfetta,

rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è verace,

rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti,

fanno gioire il cuore;

i comandi del Signore sono limpidi,

danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre;

i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,

più preziosi dell'oro, di molto oro fino,

più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito,
per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze chi le discerne?

Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo

perché su di me non abbia potere;

allora sarò irreprensibile,

sarò puro dal grande peccato.

Ti siano gradite le parole della mia bocca,

davanti a te i pensieri del mio cuore.

Signore, mia rupe e mio redentore.

LETTURA BREVE: Eb 5,7-9

Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per il suo profondo rispetto di Dio.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 (Sal
118,105-112)

ELOGIO DELLA LEGGE

Lampada per i miei passi è la tua parola,

luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo,

di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore,

dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,

insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo,

ma non dimentico la tua legge.

Gli empi mi hanno teso i loro lacci,

ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,

sono essi la gioia del mio cuore.

Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti,

in essi è la mia ricompensa per sempre.

INVOCAZIONI

C. Per questo ideale preghiamo:

R. Rendici simili a te!

L. Gesù, hai imparato anche tu la tentazione di far da te ma hai chiamato Dio tuo Padre in aiuto.

Insegnaci ad interrogare e cercare prima di ogni decisione.

R. Rendici simili a te!

L. Gesù, hai imparato anche tu a leggere la parola di Dio ed a scoprirti la sua volontà su di te: insegnaci ad ubbidire come hai fatto tu.

R. Rendici simili a te!

L. Ti preghiamo per chi tra noi ha il compito di guidarci; sia saldo e resti sempre nella dolcezza, nel servizio e nella misericordia.

R. Rendici simili a te!

(intenzioni libere)

Padre nostro ...

PREGHIERA COMUNE

Signore Gesù; che nella Tua vita Ti sei rimesso nelle mani del Padre, accordaci di abbracciare con amore la Sua volontà e di metterla in pratica fino alla fine Tu che sei il nostro modello per i secoli dei secoli.

AMEN!



ARTICOLO VIII

LO SCOUT SORRIDE E CANTA ANCHE NELLE DIFFICOLTÀ

LA GUIDA SORRIDE E CANTA ANCHE NELLE DIFFICOLTÀ

Non si tratta di fare i superficiali e gli alienati dai problemi per cui, mentre gli altri faticano e soffrono, lo scout sorride e canta. Sarebbe un gioco di cattivo gusto. Si tratta piuttosto di vivere l'esperienza della difficoltà e della fatica in modo nuovo, come persone che sanno dare senso e speranza anche a queste esperienze buie della vita.

La difficoltà per alcuni è un ostacolo, un qualcosa di negativo che si frappone lungo il sentiero umano.

Per altri, gli uomini liberi e capaci di avventure, è un passaggio che matura la conquista di gioie più grandi.

In questo senso saper affrontare le difficoltà senza essere dominati da esse è un modo per essere signori delle proprie vicende e fedeli a un progetto dinamico e maturo. L'uomo è più grande delle realtà che lo circondano ed è chiamato per vocazione

a superarle anche se tale strada è stretta e difficile e pochi sono coloro che hanno il coraggio e la perseveranza di percorrerla. (Mt 7,13-14)

Saper sorridere è un modo di realizzare le nostre vicende, inserendole in un quadro più grande, sapendo che niente è definitivo nella esistenza, ma tutto è orientato a conquiste nuove che ci aiutano a guardare con gratuità quello che ci sta attorno.

E' la sapienza di chi sa che ogni cosa è importante, però, per l'uomo la possibilità di realizzarsi è al di là delle singole difficoltà. Saper sorridere è talvolta un gusto del concreto e del vero che pone nella giusta dimensione, senza estremizzare o idealizzare all'infinito, una esperienza giovanile; una escursione, ad esempio, o altre imprese particolari rimangono valide ma è necessario, ed è da grandi, non farle pesare agli altri. Soprattutto però si tratta di coltivare qualcosa dentro di sé come un valore assoluto capace di dare senso e relativizzare tutto quello che ci circonda.

Questo qualcosa si chiama speranza ed è la certezza che Dio è il vincitore in ogni avvenimento della vita, perché noi crediamo nel Dio dei vivi e non dei morti. (Mc 12,27)

Paolo canterà questa vittoria che sente già nel suo cuore «Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione... Ma in

tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amato». (Rom 8,31-39)

Saper sorridere dice allora qualcosa di più profondo della vita umana e cioè che la vita ha un senso e questo senso non è il caos, il fallimento, la difficoltà, il dolore, ma la realizzazione.

Tutto sarà trasformato, anzi tutto si trasformerà nella vita che continua. Saper sperare è saper leggere negli avvenimenti una presenza, una presenza di qualcuno più grande che ti chiama e che è la fonte del nuovo che perdura.

Sperare è vivere, dialogando o camminando, aperti ogni giorno ad una possibilità diversa.

La speranza è il cammino dell'uomo alla luce di un progetto e di una Persona che lo garantisce.

La speranza è il sapersi seguiti da un Dio, il Padre, da un intercessore, il Figlio, e dall'amore creativo del nostro futuro, lo Spirito. (Mt 6,25-34)

Sperare è dunque confidare, senza rassegnarsi mai, è il rimanere perennemente creativi e possibili, cioè giovani e ottimisti.

Questo è il senso del nostro saper cantare nelle vicende della nostra vita; non uomini disimpegnati dunque, ma uomini educati

all'impegno vero, decisi a rifiutare ogni chiusura che limita l'orizzonte umano.

Sperare è restare fanciulli, cioè aperti e confidenti in qualcuno. Persone che sanno raccogliere il nuovo di Dio creandolo nella loro storia, aperte alla collaborazione fattiva con i fratelli.

Sperare è prendere sul serio gli impegni della nostra storia, perché è qui che Dio ci raggiunge con gli appelli per un mondo migliore e perché è nel dir di sì all'oggi di Dio che il mio futuro definitivo prende corpo sotto le mie mani.

Sperare allora è non vendersi a nessuna ideologia perché sappiamo che il futuro non sarà una ideologia ma l'uomo realizzato ad immagine di Cristo, il primogenito che verrà, e con lui i cieli nuovi e la terra nuova incominciati fin d'ora per l'intervento dello Spirito.

Tutto questo si chiama contemplazione cioè scoperta ed esperienza che il mondo e gli uomini sono portatori della Parola di Dio, di qualcosa di santo e divino, e che cercare il progetto di Dio è già un incontro con il Dio del mio futuro.

In questa visuale il saper cantare può diventare il saper ringraziare in modo ammirato con occhi da bambini il dono di Dio e l'opera delle sue mani, svelando al fratello che la sofferenza, per

l'amore nascosto di Dio, diventa un mistero di crescita che scandalizza l'uomo, ma rivela al credente l'imprevedibilità dell'intervento di Dio che entra misteriosamente nella nostra storia come fonte di crescita di vita.

Questo saper cantare eucaristico (di ringraziamento) è quello che, talvolta, manca al nostro sistema rigido, chiuso nel determinismo di una legge.

Abbiamo bisogno di questa educazione al gusto della vita, scoperta nel suo nascere, anche lì dove si fa più fitto il mistero.

Questo mi sembra uno squisito aspetto religioso di cui l'anima moderna ha estremo bisogno.

Il Dio della speranza non è il Dio meccanico che tutto dirige ma è il Dio che si inserisce nella imprevedibilità del nascere della vita, quindi un Dio nascosto e positivo, suscitatore del bello, che utilizza e prende sul serio tutte le avventure anche quelle più difficili dell'uomo.

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA

SALMO 95

IL SIGNORE RE E GIUDICE

Impara a saper cantare nella vita la tua riconoscenza al Signore per quello che vivi: canta agli uomini il Dio della tua speranza e della tua gioia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.

Maestà e bellezza sono davanti a lui,
potenza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».

Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,

si rallegrino gli alberi della foresta,
davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

LETTURA BREVE: 1^a Pt 3,13-17

E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. E' meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 (Sal
118,169-176)

ELOGIO DELLA LEGGE

Giunga il mio grido fino a te, Signore,

fammi comprendere secondo la tua parola.

Venga al tuo volto la mia supplica,
salvami secondo la tua promessa.

Scaturisca dalle mie labbra la tua lode,
poiché mi insegni i tuoi voleri.

La mia lingua canti le tue parole,
perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti.

Mi venga in aiuto la tua mano,
poiché ho scelto i tuoi precetti.

Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è tutta la mia gioia.

Possa io vivere e darti lode,

mi aiutino i tuoi giudizi.

Come pecora smarrita vado errando;
cerca il tuo servo,
perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti.

INVOCAZIONI

C. Per questo ideale preghiamo:

R. Signore noi ti preghiamo!

L. La nostra speranza, il nostro credere non sia fuga dalla realtà: ricordaci che la costruzione del mondo spetta a ciascuno di noi.

R. Signore noi ti preghiamo!

L. Dacci il senso della signoria sulle cose e la certezza che, al di là di ogni nostra azione, la liberazione finale viene da te.

R. Signore noi ti preghiamo!

L. Concedici di essere fedeli agli impegni; nonostante le difficoltà che non vinca in noi la paura.

R. Signore noi ti preghiamo!

(intenzioni libere)

Padre nostro...

PREGHIERA COMUNE

Signore Gesù insegnaci ad essere generosi, a donare senza far calcoli, a lottare senza paura, a lavorare senza cercare riposo, e a sempre sperare nella vita perché tu sei il Dio dei vivi che regni nel cielo per i secoli eterni.

AMEN!



ARTICOLO IX

LO SCOUT E' LABORIOSO ED ECONOMO

LA GUIDA E' LABORIOSA ED ECONOMA

Il lavoro è un comandamento del Signore «Per sei giorni lavorerai e attenderai a tutte le tue opere». (Es 20,9)

In un altro passo della Bibbia si dice: «Il Signore Dio, prese l'uomo e lo collocò nel giardino perché lo custodisse e lo coltivasse». (Gen 2,15)

Afferma il libro del Qoelet: (9,10) «Tutto ciò che trovi da fare, fallo prontamente». «Colui che bada al vento non semina e chi osserverà le nuvole non mieterà mai». (Qo 11,4)

Quando si parla di lavoro non si intende condanna e fatica ma un impegno di amore nei confronti del Creatore: rispondiamo con la fedeltà del lavoro al Dio che ci ha consegnato la sua creazione perché la abbelliamo.

L'uomo con il suo lavoro diventa, come Dio, creatore del mondo, il suo conservatore; l'uomo è chiamato ad essere un rifinitore del

mondo, a cambiarlo in meglio, a liberare il progetto di Dio dal caos attuale. Purtroppo oggi il lavoro significa produttività, organizzazione che strumentalizza l'uomo, allontanandolo dal suo compito di partecipare all'opera delle sue mani, alle decisioni della creazione, del domani, del mondo. Di qui frustrazioni, stanchezze, sfiducia, divisioni di classi contrapposte che spingono alle evasioni del cosiddetto «tempo libero».

In realtà un «tempo» in cui l'uomo subisce tutte le oppressioni, le strumentalizzazioni di un certo benessere e dei beni di consumo che non lo aiutano a maturare, ma che lo tengono a livello di consumatore inconscio e sostenitore del sistema. Non è questo il comando di Dio! Il lavoro doveva essere una occupazione gioiosa e realizzante la capacità creativa sul modello di Dio, tutta orientata al RIPOSO inteso come compimento, pienezza di realizzazione, festa di liberazione, cioè gioia degli uomini liberi, la capacità di dominio sulla natura che fa dell'uomo il suo signore.

Il significato del lavoro è quindi la possibilità di essere libero da qualsiasi necessità perfino da quella della sopravvivenza, della morte! L'uomo dunque è chiamato a coltivare il lavoro per essere libero di festeggiare la gioia della sua opera nel riposo della contemplazione e non nella soddisfazione del potere e della violenza oppressiva. Nella gioia dell'ammirazione estatica e piena di soddisfazione per la propria opera, ma in comunità con gli

uomini liberi. Il lavoro è un gesto comunitario che preannuncia una festa comunitaria: gioire insieme del lavoro delle proprie mani come uomini realizzati e pieni di progetti creativi. Questa prospettiva è l'unica che sa dare senso al lavoro e al tempo! Tutta la nostra vita allora è un camminare verso il giorno del compimento, della festa, della realizzazione dei progetti. Questa meta è la melodia continua attraverso tutte le agitazioni che incombono sulla nostra storia.

E' la consapevolezza che Dio è presente nel mondo. Il comando del lavoro è nel piano di Dio uno strumento affinché l'uomo, attraverso la lotta, raggiunga la libertà e la maturazione propria, libero da ogni dominio di cose e di gente, in modo che la festa sia la gioia degli uomini liberi e non una più raffinata strumentalizzazione. E' chiaro che in questa visuale essere «econofo» vuol dire vivere la propria libertà nel consumare, imparare a non dipendere, ad essere essenziale. La felicità non dipende da quello che indossi, consumi, spendi, ma dalla tua signoria sui beni, dal tuo saper dominare ed usare quello che ti è necessario. Chi lavora da signore della sua opera sarà signore anche del proprio consumo. Sarà uno che non sprecherà, ma tutto finalizzerà ad uno scopo che è eminentemente comunitario: la festa di tutti, nella gioia di chi è libero e ha saputo essere solidale, non un consumatore individualista ed egoista che vive l'oggi senza

alcuna apertura sul proprio domani che è la meta del nostro cammino.

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA

SALMO 103

GLI SPLENDORI DELLA CREAZIONE

E' una lode entusiasta ed ammirata del salmista che medita le diverse opere prodigiose della creazione.

Cantare a Dio nel proprio lavoro è dare il senso e una finalità alla propria opera capace di promuovere l'uomo e liberarlo da ogni condizionamento.

Benedici il Signore, anima mia

Signore, mio Dio, quanto sei grande!

rivestito di maestà e di splendore,

avvolto di luce come di un manto.

Tu stendi il cielo come una tenda.

Costruisci sulle acque la tua dimora,

fai delle nubi il tuo carro,

cammini sulle ali del vento;

fai dei venti i tuoi messaggeri,

delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

Hai fondato la terra sulle sue basi,

mai potrà vacillare.

L'oceano l'avvolgeva come un manto

le acque coprivano le montagne.

Alla tua minaccia sono fuggite,
al fragore del tuo tuono hanno tremato.

Emergono i monti, scendono le valli,
al luogo che hai loro assegnato.

Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno,
non torneranno a coprire la terra.

Fai scaturire le sorgenti nelle valli
e scorrono tra i monti:

ne bevono tutte le bestie selvatiche
e gli onagri estinguono la loro sete.

Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo,
cantano tra le fronde.

Dalle tue alte dimore irrighi i monti,
con il frutto delle tue opere sazi la terra.

Fai crescere il fieno per gli armenti
e l'erba al servizio dell'uomo,
perché tragga alimento dalla terra:

Il vino che allieta il cuore dell'uomo;
l'olio che fa brillare il suo volto
e il pane che sostiene il suo vigore.

Si saziano gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.

Là gli uccelli fanno il loro nido
e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.

Per i camosci sono le alte montagne,
le rocce sono rifugio per gli iràci.

Per segnare le stagioni hai fatto la luna,
e il sole che conosce il suo tramonto.

Stendi le tenebre e viene la notte
e vagano tutte le bestie della foresta;
Ruggiscono i leoncelli in cerca di preda
e chiedono a Dio il loro cibo.

Sorge il sole, si ritirano
e si accovacciano nelle tane.

Allora l'uomo esce al suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.

LETTURA BREVE: GAUDIUM ET SPES N. 39

Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo

sviluppo del Regno di Dio, tuttavia, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza per il regno di Dio.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 (Sal 118,17-24)

ELOGIO DELLA LEGGE

Sii buono con il tuo servo e avrò vita,
custodirò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io veda
le meraviglie della tua legge.

Io sono straniero sulla terra,
non nascondermi i tuoi comandi.

Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi precetti in ogni tempo.

Tu minacci gli orgogliosi;
maledetto chi devia dai tuoi precetti.

Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho osservato le tue leggi.

Siedono i potenti, mi calunniano,
ma il tuo servo medita i tuoi decreti.

Anche i tuoi ordini sono la mia gioia,
miei consiglieri i tuoi precetti.

INVOCAZIONI

C. Per questo ideale preghiamo:

R. Signore, ascoltaci!

L. Per gli uomini che lavorano, il loro lavoro non offenda la loro dignità e non li renda schiavi.

R. Signore, ascoltaci!

L. Per i giornalisti, gli scrittori, gli artisti, cantino la dignità dell'uomo nelle sue virtù e nelle sue cadute.

R. Signore, ascoltaci!

(intenzioni libere)

Padre nostro...

PREGHIERA COMUNE

Signore Dio, re del cielo e della terra, dirigili all'adempimento della tua volontà i nostri cuori, i nostri corpi, i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni. Che tutta la giornata sia santificata dalla tua presenza affinché, venuta la sera, noi possiamo

ringraziarti insieme ai fratelli nella gioia e nella pace, per Cristo nostro Signore.

AMEN!



ARTICOLO X

LO SCOUT E' PURO DI PENSIERI, PAROLE E AZIONI

LA GUIDA E' PURA DI PENSIERI, PAROLE E AZIONI

Questo articolo della legge investe diversi campi della vita umana: quello psicologico, affettivo, sessuale!

E' chiaro allora che parlare di purezza è parlare di maturità dell'individuo, della sua capacità di aprirsi all'altro, in modo autentico (puro) senza ricerche sotterranee, senza secondi fini, ma nella bellezza e nella limpidezza dell'incontro con l'altro, visto come amico che ti sta di fronte e come possibilità di dono di te.

Il dialogo vero proibisce di usare l'altro come un oggetto per bisogni poco chiari della persona egoista.

La persona è chiamata a costruirsi, aprendosi agli altri in senso comunitario. Chi non si sforza di superare il suo piccolo mondo individuale cerca unicamente soddisfazione per sé e rifiuta di

arricchirsi degli altri, mina l'edificio dell'intera sua persona e compromette ogni serio sviluppo di se stesso e degli altri.

Gesù ha detto: BEATI I PURI DI CUORE PERCHÉ VEDRANNO DIO. (Mt 5,8)

Il significato evangelico del termine, non significa esclusivamente la purezza di sguardi, di parole e di gesti con se stessi e gli altri, anche se non li esclude. Il Vangelo dice molto di più:

Beato chi ha il cuore (cioè la persona) non divisa da falsi interessi.

Beata la persona che non si perde in cose di poco conto, che non si vende per interesse, che è sincera, cioè tutta di un pezzo, leale, che non presenta tante facce a seconda della opportunità, come fanno coloro che non hanno il coraggio delle proprie idee e posizioni.

Beato chi sa servire Dio e l'uomo con tutto se stesso, cioè senza calcoli interessati e poco puliti.

Beato chi ha un cuore puro a servizio delle persone e non si serve di esse, libero da ogni strumentalizzazione sessuale, di potere e di influenza.

Beato quindi chi si avvicina ad una ragazza o ragazzo con occhio limpido e semplice, beato chi non è possessivo e sa ritirarsi quando la situazione lo esige.

Beato chi non consente di essere posseduto o strumentalizzato in maniera esclusiva. (Vedi certe amicizie).

Beato chi non perde la testa per nessuna cosa e rifiuta di vendersi, geloso com'è della sua libertà.

Beato chi è se stesso e aiuta gli altri ad esserlo quando vive e parla e agisce con loro.

Beato chi sa arricchire altri del meglio di sé ed è aperto ai doni e alle ricchezze altrui. Questi farà una vera esperienza di Dio. Lo vedrà, dice la Bibbia.

E' inutile dire che questo articolo della legge è il presupposto di una seria maturazione affettiva, psicologica, intellettuale ed operativa, se vuoi crescere armonioso e libero, uomo capace di dare qualcosa di autentico agli altri, e capace di cogliere il vero degli altri, senza mai lasciarsi strumentalizzare.

Essere puri significa essere totalmente se stessi, cioè realizzare l'intero nostro progetto di vita che un giorno Dio nel suo grande amore ci affidò e di cui un giorno ci chiederà conto.

Questo seme (progetto) Egli vuole che cresca nel campo della nostra libertà, possibilmente senza erbacce che soffocano il progetto della crescita di persone gioiose, libere ed armoniose, felici di vivere e capaci di avventure autentiche.

Dalla purezza nascono la trasparenza e l'amore disinteressato, che non vuol dire rottura di affetti ma saper trasformare le proprie passioni e viverle secondo lo stile di Gesù, il vero uomo puro e autentico che ha servito tutti coloro che incontrò nella sua vita!

RACCOGLIAMOCI IN PREGHIERA

SALMO 138

OMAGGIO A CHI SA TUTTO

Dio conosce perfettamente l'uomo, i suoi segreti e la sua autenticità e le sue divisioni.

L'incontro con il Signore è un incontro che scende in profondità e ci rivela a noi stessi.

L'occhio del Signore per coloro che non lo fuggono è un occhio che salva. Davanti a Dio l'uomo che crede rimane fiducioso nonostante la sua povertà. Il Signore è un Dio che ama.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi

e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito
dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare alle estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»,

nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai tratto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,

intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;

i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;

Se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:

Vedi se percorro una via di menzogna

e guidami sulla via della vita.

LETTURA BREVE: MT 23, 23-28

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparirete giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

PAUSA DI MEDITAZIONE

RISPONDIAMO PREGANDO CON IL SALMO 118 (Salmo 118, 9-16)

ELOGIO DELLA LEGGE

Come potrà un giovane tenere pura la sua vita?

Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco:

non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole

per non offenderti con il peccato.

Benedetto sei tu, Signore;

mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato
tutti i giudizi della tua bocca.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia
più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti,
considerare le tue vie.

Nella tua volontà è la mia gioia;
mai dimenticherò la tua parola.

INVOCAZIONI

C. Per questo ideale preghiamo:

R. Salva noi, Signore, per il tuo amore.

L. Proteggi quelli che sono minacciati dalla tentazione e quelli
che sono inquieti e tormentati.

R. Salva noi, Signore, per il tuo amore.

L. Concedi a tutti di poter vivere liberi dalle passioni, dai vizi e
dai mali nascosti, nella trasparenza e nella gioia di ogni incontro.

R. Salva noi, Signore, per il tuo amore.

L. Insegnaci ad aiutare i nostri fratelli con le nostre mani, i nostri
pensieri, le nostre preghiere e ispiraci un amore autentico.

R. Salva noi, Signore, per il tuo amore.

(intenzioni libere)

Padre nostro ...

PREGHIERA COMUNE

*Dio nostro, siamo venuti davanti a te perché siamo stanchi e
affaticati.*

*Il pane non sazia la nostra ultima fame, nessuna amicizia
penetra fino nella nostra ultima solitudine e ogni nostro amore è
minacciato. Ma tu sei il pane della vita, sei l'amore fino alla fine, sei
la comunicazione più forte delle nostre incomprensioni: lasciaci*

venire a te, chiamaci ogni giorno dietro a te, mantenendoci nella povertà, nell'amore fraterno e nel servizio assieme a quelli che tu ci hai affidato.

AMEN!

Le «DIECI PAROLE» si aprono con l'impegno di meritare fiducia che abbiamo tradotto: impegno di realizzare un progetto di noi stessi capace di meritare la stima degli altri.

L'ultima di queste parole (la purezza) domanda di essere se stessi fino in fondo, cioè autentici.

Fra il primo e l'ultimo articolo è racchiusa l'esperienza del cammino scout.

Esso è un progetto educativo per maturare persone autentiche.

E' quello che auguriamo a quanti mediteranno su queste riflessioni.

INDICE

I	Lo Scout considera suo onore il meritare fiducia La Guida considera suo onore il meritare fiducia	P 17
II	Lo Scout è leale La Guida è leale	p. 29
III	Lo Scout è sempre pronto a servire il prossimo La Guida è sempre pronta a servire il prossimo	p. 40
IV	Lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout La Guida è amica di tutti e sorella di ogni altra Guida	p. 51
V	Lo Scout è cortese e cavalleresco La Guida è cortese e generosa	p. 65
VI	Lo Scout vede nella natura l'opera di Dio; ama le piante e gli animali La Guida vede nella natura l'opera di Dio; ama le piante e gli animali	p. 76
VII	Lo Scout obbedisce prontamente La Guida obbedisce prontamente	p. 90
VIII	Lo Scout sorride e canta anche nelle difficoltà La Guida sorride e canta anche nelle difficoltà	p. 100
IX	Lo Scout è laborioso ed economo La Guida è laboriosa ed economa	p. 113
X	Lo Scout è puro di pensieri, parole e azioni La Guida è pura di pensieri, parole e azioni	p. 125

